

La rassegna

«Così la Mostra continua a Napoli»

Barbera, direttore del festival di Venezia, lancia l'operazione «Cinema esteso»

La scoperta

«L'intervallo»
e Di Costanzo:
«Potenza
narrativa
e due
interpreti
eccezionali»

Diego Del Pozzo

La giornata inaugurale di «Venezia a Napoli - Il cinema esteso», la rassegna organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune assieme alla Biennale di Venezia che porta in città i film del festival che forse mai avremmo visto altrimenti, per uno studioso raffinato nonché organizzatore culturale esperto com'è Alberto Barbera rappresenta l'occasione giusta per soffermarsi su ciò che dovrebbe essere oggi, ai tempi della crisi imperante, un'entità complessa come un festival del cinema. E il direttore della Mostra ha pochi dubbi sull'argomento: «In un momento storico nel quale il mercato dei film e la distribuzione, soprattutto in Italia, sono sempre meno capaci di far arrivare al pubblico tanti film interessanti un festival del cinema ha quasi il dovere di proporsi come mercato parallelo. In tal senso, la strada scelta da Napoli per relazionarsi con la Mostra di Venezia è vincente: un cartellone nel quale trovano spazio quei film privi di una distribuzione commerciale o che, seppure l'abbiano trovata, sono comun-

que penalizzati da logiche che, oggi più che mai, privilegiano i prodotti di cinematografie forti».

Barbera ha aperto «Venezia a Napoli» ieri pomeriggio al Pan e poi in serata al cinema Astra di via Mezzocannone, assieme all'assessore comunale Antonella Di Nocera. Nel Palazzo delle arti di via dei Mille ha introdotto il raro film filippino «Genghis Khan» del 1950, restaurato dalla Biennale e proposto nell'ambito della retrospettiva sugli 80 anni della rassegna veneziana. «Durante tutti gli anni Cinquanta», ha ricordato alla platea, «Venezia ha fatto da testa di ponte per far scoprire al pubblico europeo tanto cinema proveniente da cinematografie all'epoca sconosciute, come quelle asiatiche. Dunque, la Mostra ha sempre avuto un occhio attento per la scoperta e la valorizzazione del cinema meno noto. Per questo, trovo che questa seconda edizione di "Venezia a Napoli" sia assolutamente coerente con quella che continua a essere la mission della nostra rassegna e, più in generale, con ciò che oggi dovrebbero fare i festival del cinema».

Napoli e i suoi cineasti interessano molto al Barbera selezionatore e cinefilo: «Anche quest'anno il plotoncino di pellicole campane è stato di grande qualità, a partire da un titolo importante come "L'intervallo" di Leonardo Di Costanzo, che qui a Napoli riproporremo domenica in chiusura di rassegna e che al Lido ha sorpreso piacevolmente gli osservatori anche internazionali, grazie alla potenza narrativa e ai due stra-

ordinari protagonisti esordienti». Ma, più in generale, cosa pensa Barbera dell'odierna scena cinematografica partenopea? «Continua a esprimere una vitalità incredibile. E l'esempio dell'esordio di Di Costanzo, in tal senso, è perfetto. Soltanto, ho la sensazione che tutto questo talento spontaneo non sia affiancato, come dovrebbe, da un contesto strutturale e produttivo che possa consolidarlo definitivamente e proporlo sul mercato come invece meriterebbe».

Dopo l'apertura dedicata al Leone d'oro Kim Ki-duk (del quale, ieri sera all'Astra, s'è visto «Pietà», il film che ha vinto la Mostra), oggi «Venezia a Napoli» prosegue al Modernissimo, dove alle 18.30 è in programma «La guerra dei vulcani» di Francesco Piatti, che a seguire incontrerà il pubblico e poi introdurrà «Stromboli. Terra di Dio» di Roberto Rossellini. All'Astra, invece, alle 19 «Carmela salvata dai filibustieri» di Giovanni Maderna e Mauro Santini e alle 21 «Gli intrepidi» di Giovanni Cioni. Filangieri e Metropolitan, entrambi alle 18.30, propongono rispettivamente «Ogebo e a sombra» di Manoel de Oliveira e «Boxing day» di Bernard Rose; mentre alla Perla si proiettano «Tango libre» di Frédéric Fontayne alle 18, il corto «Cho-De» di Yoo Min-young alle 20 e «San zi mei» di Wan Bing alle 20.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

